



Club Alpino Italiano - Sezione di Potenza

Escursione di **sabato 24** e **domenica 25** maggio **2014**

Parco Nazionale del Gargano “Tra i Trabucchi e la Foresta Umbra”



Ideazione del percorso

Rossella Graziadei (339.5964297) , *M. Rosaria Buccianti* (328.9731512) con la preziosissima collaborazione di *Angela Malaspina* e *Alba Tempone*.

Programma di Sabato, 24 maggio 2014

Sul sentiero dei trabucchi: da Porticello a Vieste. Visita nel centro storico di Vieste.

Cena e pernottamento, in Foresta Umbra, presso la foresteria dell'Aeronautica Militare

Inizio escursione: presso il trabucco di località Porticello

Lunghezza e durata del percorso: 8 Km in circa 4 ore comprese le soste.

Tipo di difficoltà: **T**, il percorso non presenta difficoltà di carattere tecnico svolgendosi lungo la costa. Consigliato l'abbigliamento da trekking, obbligatori gli scarponi.

Programma di Domenica, 25 maggio 2014

Dalla Foresta Umbra verso Monte Sacro, lungo il sentiero del pellegrino.

Il primo tratto per circa 5 km si svolge in Foresta Umbra, fino a toccare un sentiero sterrato e poi un pianoro, arrivati presso la “Piscina della Signora”, si imbecca il sentiero del pellegrino che conduce, dopo alcuni “sali e scendi”, al Monte Sacro (872 mt), sede dei ruderi dell'Abbazia Benedettina. Dal Monte Sacro, il tratto finale del sentiero ci conduce alle autovetture, parcheggiate presso l'Azienda agrituristica di Monte Sacro.

Lunghezza e durata del percorso: 16 Km in circa 7ore comprese le soste.

Tipo di difficoltà: **E**, il percorso non presenta difficoltà legate a tratti esposti ma alla lunghezza e a continui “sali-scendi”. Ascesa totale circa 200 m. Abbigliamento da trekking.

Partenza da Potenza:

L'appuntamento è alle ore 6.15 di sabato 24 maggio, partenza 6.30, nel piazzale antistante la Stazione ferroviaria FAL – Potenza Centrale (fra il passaggio a livello ed il ponte Musmeci). La sosta per la colazione sarà a circa 150 km dalla partenza.

Attenzione agli orari (da caserma!)

Sabato: Arrivo a Vieste ore **10.40** circa – Partenza da Vieste per Foresta Umbra ore **17.00** - Cena in Foresta Umbra ore **18.30** (la cucina chiude alle ore 20.00)

Domenica: Alle **7.30** gli autisti partiranno da Foresta Umbra per condurre le auto nei pressi dell'azienda agrituristica di Monte Sacro di Mattinata, da dove un pullmino li ricondurrà al punto di partenza dell'escursione (Foresta Umbra). **Rientro previsto a Potenza ore 20.30**

Come raggiungere Vieste (loc. Porticello) da Potenza

Verso Mattinata per la pausa caffè

Direzione Foggia, percorrere la Potenza-Melfi (SS658) – Accedere alla SS655 e prendere lo svincolo per Napoli direzione Manfredonia – Arrivare allo svincolo per Manfredonia/Bari/ (è la prima uscita per Bari) e accedere alla SS16 -Percorrere la SS16 fino allo svincolo per Amendola Aeroporto/Pescara/Trinitapoli/BO-TA/Campobasso/S. Giovanni R. che ci consente di immetterci sulla tangenziale est di Foggia (SS673).

Prendere la SS673 e percorrerla fino allo svincolo per la Via Manfredonia (svoltare a destra) e subito dopo svoltare nuovamente a destra allo svincolo per Manfredonia/Gargano. Percorrere la SS89 in direzione Gargano.

Al bivio per Mattinata, imboccare la SP 53 al Km 1, a 100 m svoltare a destra e a 110 m nuovamente a destra in direzione Porticello di Mattinata (dove è prevista una “breve pausa caffè”).

Verso Vieste – località Porticello

Percorrere la litoranea (SP53) fino a imboccare la SS89 Garganica – Percorrerla tutta in direzione Vieste.

Percorrere il lungomare di Pizzomunno (Via E. Mattei) e procedere in direzione Peschici lungo via G. Marconi.

Alla rotonda prendere la 1° uscita e imboccare via D. Alighieri. Proseguire su SS 89 “Garganica” – A 3,50 Km da Vieste prendere, sulla destra, il bivio per la SP 52 - litoranea (loc. Porticello) - ovvero a circa 1 Km dal semaforo si arriva ad un impianto di calcestruzzi, a qualche metro dal quale, sulla destra si imbecca la stradina che ci conduce alla località Porticello dove parcheggeremo le auto.

Come raggiungere Foresta Umbra da Vieste

Alla rotonda prendere la 1° uscita e imboccare via D. Alighieri. Proseguire su SS 89 “Garganica” fino all’incrocio per Manfrione posto sulla sinistra. Prendere la SP52bis e proseguire fino alla Caserma lacotenente in Foresta Umbra.

Quota di partecipazione: soci € 55.00, non soci € 78.00*.

– chiusura delle adesioni entro venerdì 9 maggio con saldo della quota – appuntamento in sede –

La quota comprende: cena e pernottamento per il sabato, colazione realizzata dai partecipanti (siamo in foresta!) e pranzo a sacco per la domenica, noleggio pullman per spostamenti logistici degli autisti delle autovetture.

* Per i non soci la quota comprende anche l’assicurazione CAI e il soccorso alpino.

Le località di partenza saranno raggiunte con auto proprie e le spese di carburante divise tra i componenti degli equipaggi.

Attrezzatura, abbigliamento e alimentazione

Per le escursioni: scarponi da trekking, maglietta leggera a mezza manica e maglietta a manica lunga o camicia a manica lunga, pile leggero, pile pesante, giacca a vento, mantella da pioggia (speriamo di poterne fare a meno!!), torcia, bastoncini telescopici, zaino da escursionismo, almeno 1l di acqua/escursione e la colazione a sacco per il sabato.

Per il pernotto: asciugamani e sapone (lenzuola e coperte le troviamo in foresteria)





Il viaggio nel Parco Nazionale del Gargano

« Il Gargano è il monte più vario che si possa immaginare. Ha nel suo cuore la Foresta Umbra, con faggi e cerri che hanno 50 metri d'altezza e un fusto d'una bracciata di 5 metri, e l'età di Matusalemme; con abeti, aceri, tassi; con un rigoglio, un colore, l'idea che le stagioni si siano incantate in sull'ora di sera; con caprioli, lepri, volpi che vi scappano di fra i piedi; con ogni gorgheggio, gemito, pigolio d'uccelli... » *G. Ungaretti*

Il Gargano è un'area naturale protetta istituita con legge nel 1991. Il territorio (118.144 ha una delle aree protette d'Italia più estese) è interamente in Provincia di Foggia. Fanno parte del parco le quattro isole Tremiti (riserva marina). All'interno del Parco si trova la Foresta Umbra. Costituito in prevalenza da rocce sedimentarie, calcari e dolomie, per lo più stratificate e interessate dal fenomeno di

dissoluzione carsica. Il fenomeno carsico, prodotto dall'azione dell'acqua e dell'anidride carbonica sulle rocce calcaree ha "scolpito" in vari modi il paesaggio. Lungo tutto il margine del blocco calcareo sono presenti grandi solchi erosivi che, con andamento radiale, si dirigono verso il mare.

Nel Parco si ritrovano habitat unici nel loro genere: dalle fitte ed estese foreste alla macchia mediterranea, dai grandi altopiani carsici alle ripide falesie sul mare, con grotte, valli boschive che scendono verso il mare, lagune costiere, colline e pianure steppose. La flora risulta molto varia. Grazie alle condizioni climatiche particolari e ai venti settentrionali che si caricano di umidità, si crea un microclima particolare in cui alcune essenze vegetali riescono a vivere in condizioni non riscontrabili in altre parti d'Italia e del mondo: faggete all'interno e sul versante nord, pinete di Pino d'Aleppo lungo le coste, grandi estensioni di macchia mediterranea, senza contare i querceti dove abbondano cerri e lecci, i boschi misti ricchi di ornelli, frassini, olmi, agrifogli, castagni, aceri, querce, faggi. Il sottobosco è popolato da numerose essenze: felci, rovi, rose canine, ciclamini, funghi eduli e velenosi, ecc.

Sui pendii esposti al sole crescono i perastri, i melastri, i biancospini attornati da cespugli di lentisco, ginepro, timo, rovi, fichi d'India ed il particolare "albero dei diavoli" (carrubo). Nella zona pedemontana la vegetazione cambia radicalmente e predomina la steppa, ricca di fichi d'India, asfodeli, ferule, euforbie, iris; in cui cresce un fungo molto particolare il *Pleurotus eryngii*. Il tutto è interrotto qua e là da oliveti, mandorleti, vigneti e campi di grano.

Il Gargano può essere considerato un'isola biologica.

Di trabucco in trabucco

I trabucchi e le torri, sono parte integrante del paesaggio garganico.

I trabucchi sono fatti di pali di legno di Pino d'Aleppo, conficcati nella roccia, di funi e carrucole che trattengono una grande rete a maglie strette calata in acqua, detta anche trabocchetto. Vero e proprio miracolo assieme alle torri costiere, sono la testimonianza della fatica dell'uomo per fronteggiare i pericoli del mare. Costruiti sugli scogli sono simili a un prolungamento della terra nell'acqua. Ogni asse, ogni fune, ogni chiodo recuperato chissà dove, ha la propria funzione, una ragione per essere là dove si trova. La loro bellezza, quindi, è assolutamente casuale. Antichissimi ed effimeri al tempo stesso, diversi l'uno dall'altro e continuamente mutevoli per i costanti aggiustamenti necessari alla loro sopravvivenza, negli ultimi due secoli hanno incantato viaggiatori e poeti. Il loro aspetto ancora oggi affascina con quell'intreccio di travi e funi così fragile e leggero allo sguardo, quanto flessibile e resistente alla furia delle mareggiate più temibili. Alcuni sono stati ricostruiti negli ultimi anni, ma hanno però perso da tempo la loro funzione economica che nei secoli scorsi ne faceva principale fonte di sostentamento di intere famiglie.



Dalla Foresta Umbra al Monte Sacro

Nel cuore del territorio garganico, per ben 10.426 ettari si estende la Foresta Umbra. Per alcuni, il nome "**Umbra**" deriverebbe da antiche popolazioni di umbri che abitavano anticamente la foresta; per altri, il nome deriverebbe semplicemente dal folto manto vegetativo che crea molte zone di ombra!



La Foresta Umbra rappresenta il polmone verde del Parco Nazionale del Gargano si sviluppa fino a circa 830 m. di altitudine. La foresta è millenaria e, a dispetto dei disboscamenti e degli incendi che si sono succeduti nei secoli, ha conservato, quasi integralmente il suo manto vegetativo. Nella parte più alta si trovano le latifoglie (carpino bianco e nero, aceri, roverella e leccio). Più in basso, le faggete, scendono fino alla quota di 270 m s.l.m., probabilmente per una particolare miscela di fattori climatici ed ambientali. Nel sottobosco sono presenti varie specie di flora erbacea: dalle decine di specie di orchidee agli anemoni, dalle viole ai ciclamini.

Ma è il faggio l'albero più importante e rappresentativo della foresta Umbra. Esso al suo interno raggiunge i 30 m. di altezza con un tronco dritto e ramoso e una chioma assai folta e compatta, dando vita a delle estese fustaie dall'aspetto maestoso.

La foresta ospita una fauna molto ricca di cui fa parte il "capriolo italicus".

Tra le specie volatili troviamo il picchio (picchio rosso maggiore e rosso minore, rosso mezzano e il più raro picchio a dorso bianco, presente solo nei boschi di faggio più maturi, di cui può riuscire a scavare il legno). Esso nidifica in cavità scavate nel legno degli alberi e si nutre di insetti che cattura con la sua lunga lingua appiccicosa. Sempre tra gli uccelli, ma nella categoria dei predatori, troviamo lo sparpiero, il gufo reale (nelle aree più occidentali) e l'allocco.



La Foresta Umbra è attraversata da 14 sentieri realizzati dal Corpo Forestale dello Stato.



Monte Sacro la vetta più alta del Gargano orientale a nord di Mattinata si eleva sino a 874 metri sul livello del mare. Il promontorio è costituito da calcare, appartenente al cretaceo e all'eocene, con tracce di tufo miocenico e pliocenico, ricco di argilla, per cui le rocce sono di colore variabile dal grigio rossastro al rosso oscuro. Il paesaggio è caratterizzato da querce, rimboschimenti di pino nero, olmi e cipressi e nelle esposizioni più fresche anche carpino nero e roverella. La pendice Sud-Est del rilievo è ricoperta per circa metà da un ceduo di leccio, l'orniello e l'Erica arborea. Il leccio, in linguaggio botanico *Quercus ilex*, è tipico della macchia mediterranea, cresce dal livello del mare fino agli 800-900 metri di altitudine. Qui rappresentano le tracce delle antiche foreste sempreverdi del Gargano e della Puglia, risparmiati dai tagli indiscriminati. La superficie boschiva si è notevolmente contratta degradata dal continuo pascolo e dagli incendi .

Abbazia Monte Sacro

L'Abbazia Benedettina della Santissima Trinità sul Monte Sacro, sita in agro di Mattinata è fra le più preziose testimonianze medievali della Puglia.

Si innalza sul monte dove secondo la leggenda, esisteva un tempio in onore di Giove Dodoneo. Ciò che resta del complesso dedicato alla SS. Trinità, costruito fra X e XI secolo, comprende l'abbazia con la torre campanaria, le celle del dormitorio, il battistero, il refettorio con la cucina, cisterne, chiostro, cortile magazzini, stalle e torre di vedetta. Sulle pareti dell'abside si notano tracce di affreschi. Poco lontano è il battistero a pianta quadra. Addossata al lungo dormitorio è la piccola cappella con abside.



Essa si estende su un'area di circa 6500 mq e consiste in un vasto ed articolato complesso fortificato, incastonato in una mirabile cornice paesaggistica. Le imponenti strutture sono un pregevole esempio di architettura romanico-pugliese attribuiti alla scuola dell'Acceptus.

Dopo aver celebrato per la prima volta nella Sacra Grotta, in seguito all'apparizione dell'Arcangelo Michele, il Vescovo di Siponto, Lorenzo Majorano, con altri sette vescovi pugliesi, si recò sul vicino Monte Dodoneo, infrangendo l'idolo della divinità pagana, e dedicò il tempio alla Santissima Trinità. Da allora quel monte fu chiamato Monte Sacro.



Nel secolo XI esisteva su Monte Sacro una cella dipendente dall'Abbazia di Santa Maria di Càlena di Peschici, menzionata per la prima volta in una bolla di Papa Stefano IX. Questo primo insediamento acquistò sempre maggiore potere religioso, economico e politico, grazie ai frequenti lasciti e donazioni provenienti dai più vari strati sociali.

Il culto **micaelico** si sviluppò presso i Longobardi dopo la conversione al cattolicesimo del popolo germanico, avvenuta dopo il loro stanziamento in Italia (568) e completata durante il regno di Cuniperto (688-700). I Longobardi riservarono una particolare venerazione all'arcangelo Michele, al quale attribuirono le virtù guerriere un tempo adorate nel dio germanico Odino. All'arcangelo i Longobardi dedicarono diversi edifici religiosi in tutta Italia; in particolare, nel territorio del ducato di Benevento sorgeva il santuario di San Michele Arcangelo, fondato prima dell'arrivo dei Longobardi ma da questi adottato come santuario nazionale a partire dalla loro conquista del Gargano (VII secolo). La devozione all'arcangelo rimase tra le più sentite durante l'intero regno longobardo, accanto a quelle di san Giovanni Battista, del Salvatore e, in misura minore, di un altro santo "guerriero", san Giorgio.



TrekMap Italia v2

© 2009 Istituto Geografico De Agostini. © 2010 Garmin Italia S.p.A. © 2010 Tele Atlas, all rights reserved. © APAT Italia. © CIAI void-filled seamless SRTM

0 0.5 1.0 1.5 2.0 2.5 3.0 3.5 km

N41 44.527 E16 03.749